

I794 Anche il successore di don Francesco Zerbi , cioè il fratello
I830 don GAETANO - come il primo molto conoscitore dei bisogni agricoli
cercò di migliorare le piantagioni di gelso e di vite e diede
un impulso notevole al rinnovamento dei filati di GELSI e di
VITE, dando così impulso all'allevamento del baco da seta

(a)

I817 - Importante definizione degli alberi da gelso a secondo la loro
grossezza :

TERZERA
SOMERO
CANTILONE
CANTILO
~~PALONE~~
PALO
MANECCHIA
STROPPA
ALLIEVI

I768 - Per la sovvenzione delle sementi per i Bachi da seta vennero accordate dei crediti ai contadini :

SASSI Carlo Antonio per L. 38 3/4
MONETA Ambrogio " L. 23 1/4

lo stesso ORATORIO di San CARLO - cioè il Beneficio che sosteneva con il reddito le spese del Cappellano e della Chiesa di san Carlo Stessa aveva in prestito
L. II 1/4

Mentre altre due Cappellani - che evidentemente ritenevano dei Benefici in conduzione agricola dovevano per il prestito dei bachi da seta L. 62.--

Non solo avveniva che la SETA veniva data in elemosina per la Chiesa di San Carlo, (così anche per la Parrocchiale) per l'evidente mancanza di denaro liquido delle famiglie, che si avvalevano dei prodotti agricoli per i pagamenti ed anche per l'elemosina.

(Da notare che nella Chiesa Parrocchiale - fin dai tempi antichissimi - vi era uno speciale locale della sacristia, dove raccoglievansi le granaglie - date in elemosina.

Ma ancora più significativo è che la stessa Chiesa, tramite la CONFRATERNITA del SS. SACRAMENTO (chiamata anche SCUOLA) evidentemente con la quantità di GALLETTA (cioè l'involcro) raccolta, procedeva per proprio conto a farla filare, ed il prodotto veniva rivenduto ad una ditta di COMO - ditta REZZONICO tanto che in quell'anno il credito con la stessa ditta risultava della bella ed importante somma di L. 452.--

Segno che in paese esistevano abili filatrici (cioè personale addetto al dipannamento del bozzolo) che preparavano il prodotto già pulito dalla peluria, usata poi anch'essa come seta di 2a qualità.

Non è improbabile - data la cifra - che la stessa Confraternita facesse allevamenti di bachi da seta, sia per la Chiesa di San Carlo che per quella Parrocchiale - avvennero in quei tempi degli abbellimenti all'Altare.

I764 - La foglia di GLESO (detta in dialetto MORONE -) veniva prodotta dalle piante della campagna Gorlese che era tutta o quasi - M O - R O N A T A - (cioè con piante e di moroni) ed il raccolto della foglia veniva venduto agli allevatori di bachi da seta. La misura di volume della foglia (come del resto del fieno) è detta in allora " Centenaro " (Non sappiamo quale sia stata la capacità del contenitore.

I784
I794

Con la presa di possesso del parroco don FRANCESCO ZERBI dei terreni del Beneficio Parrocchiale (terre che servivano al sostentamento del Parroco ed alle spese di manutenzione della Chiesa) si ebbe un rifiorire della coltivazione del GELSO, tanto che numerose terre dette BRUGHERAZZA - CARNIROLO - CARNERA ecc. si migliorò la coltivazione di quell'albero con la piantagione di piante novelle.

(b)

I585 Si fa accenno per la prima volta all'allevamento dei BIGATTI
(bachi da seta)

- I768 Sovvenzioni di semenza di bachi da seta, venivano distribuite dalla Confraternita in San CARLO (doc. I93)
- Dai conti della Parrocchiale risultava che l'ORATORIO di San CARLO era in debito di L. II I/4 per sovvenzione di semente di " gallette "
- I768 Dai conti della PARROCCHIALE di S.M.ASSUNTA risulta una sovvenzione in sementi " bachi da seta " a :
- | | |
|---------------------|---------------|
| CARLO ANTONIO SASSI | per L. 38 3/4 |
| ANTONIO MONETA | " 23 I/4 |
- e poi al predetto ORATORIO di San CARLO (che forse gestiva l'allevamento per conto della Chiesa stessa) (nota LC)
- La S E T A sortita dalle gallette è stata filata per conto della Chiesa Parrocchiale ed è stata venduta al sig. REZZONICO di COMO per un importo di L. 452.--
- I794 Con don FRANCESCO ZERBI - abile conduttore agricolo - ed uno degli agricoltori parroci che diede maggior impulso all'allevamento dei bachi da seta, il raccolto delle " gallette "
- risulta con un entrata di L. 667.16 ed una spesa di L. 97.-- per la Chiesa
- I758 Il Parroco SANGALLO vende la foglia di gelso ' moroni " per L.55.-- per l'allevamento bachi da seta
- I764 Vendita di una partita di foglia di gelso al sig.CESARANO da parte della Chiesa.

GELSI E FILUGELLI.

- 1) Come si fanno i semenzai di gelsi :
- " Si raccolgono le frutta mature dai gelsi, si macerano nell'acqua e si fa scorrere l'acqua che conduce via tutta la polpa dai frutti. Vi restano solo i grani di semente che vengono fatti asciugare all'ombra. Scelte le grane più belle e lucide si seminano in luoghi preparati e si lasciano due anni.
- 2) Come si tengono i vivai ?
- " Si trasportano allora al semenzaio in un luogo destinato per il vivaio ben preparato ed ingrassato e si piantano lontani un braccio uno dall'altro. Si tagliano al piede, però non si pratica da tutti. passati poi 3 anni si tagliano presso terra. In quell'anno occorre molta diligenza di levare di continuo tutti i germogli affinché nascano dritti e da questo dipende la bellezza ed il valore del gelso. Nel 4 anno si fa diligenza nel cogliere la foglia scegliendo la consistente "magra" e non grassa perché meno buona alla salute dei filugelli. La migliore sia la GIAZZUOLA la piacentina la bonevra(?) la detta verdazza, piuttosto da schivarsi è la TOSCANA.
- 3) Come s'innestano?
- S'innestano ad occhio ed anche a mazzolo (?) Negli seguenti anni si trasportano dove più piace ed abbisogna fatta fossa successivamente larga e profonda ed ingrassata la terra, e si posano lasciando due o tre braccetti con due o tre gemme cadauno. Avendo cura nel corso dell'anno di levare i garoni selvatici. Per evitare inconvenienti s'innestano prima di piantarli. Trasportati si vestono di paglia, o di ginestre, (quantunque queste si riempiono d'insetti).
- 4) Per quanto tempo si lasciano intatti e quale è la cura ?
- Trapiantati il metodo può essere diverso. Nel 1°) vi si lasciano due o tre anni recisi come si è detto, poi non con più di 2 o 3 gemme; nel 2°) si lasciano 4 gemme per ogni anno, nel 3° anno si potano
- 5°) Come si ~~potano~~ sfogliano ?
- Nel 4° anno vi si lasciano 4 gemme tagliate nuovamente i rami nel 5° anno si lasciano crescere ed i seguito si potano ogni 4/5 anni a secondo del bisogno. In terreni forti sarà bene aspettare anche 6 anni, ma nei leggieri non crescono con vigore.
- 6°) Come si potano ?
- Sarà bene potarli a ~~XXXXXX~~ ~~XXXXXX~~ a stagione meno avanzata che sia possibile è necessario sfogliarli al più presto che si può e che non ecceda il principio di giugno. Se non ricrescono potarli a primavera prima della cascata e certo che la foglia non si diminuirebbe per la maggior cascata dell'anno vegnente che si rifarebbe di certo.

segue

GELSI E FILUGELLI

7°) Rapporto peso foglia e filugelli ?

Il completo crescendo prosperano i filugelli per ogni ONCIA
L. 100 di FOGLIA con i bozzoli L. 30

8°) Comi si fanno nascere i filugelli ?

Con il caldo di circa il grado 30 del term. è stato da me notato
senza pericolo. Con la stufa nascono eguali e bene.

9°) Come allevarli ?

Nati che siano si trasportano su tavole, si pascolano,
dormono 4 Volte ogni otto giorni

Levano in seguito al bosco al formarsi il bozzolo.

10°) quanto tempo ci mettono per formare il bozzolo perfetto ?

Al più vi consumano 40 giorni se sono veramente sani e tenuti
bene non lasciati indurire dal freddo vi arrivano a fare il
bozzolo anche in 30 giorni.

Con il calore continuo della stufa potrebbe diminuirsi il tempo
ancora di più, ma non conviene perché vi è pericolo una mancata
diligenza a quest'effetto.

sec XVI
XVII

Dal sec. XVI si sviluppò maggiormente in Lombardia ed in zona l'allevamento dei bachi da seta. Le famiglie contadine arrotondavano le loro entrate con questo allevamento dando impulso alla coltivazione del gelso chiamato dialettalmente " muòn ".

Ciò avvenne principalmente nei secoli XVI - e XVII. Infatti gli appunti d'archivio parrocchiale, accennano alla cura che i vari parroci succedutisi in quei tempi da don FLORINDO ai due don ZERBI, furono sollecitati nell'intervento di rinnovamento e di piantagione dei gelsi nelle nostre campagne.

Fino al 1940 in queste , si poteva constatare le lunghe file di gelsi piantati, da tutti i contadini, che avevano la cura di sostituirli quando questi erano presi dalle malattie.

Un tempo il bisogno di foglia era immenso. Basta pensare che in ogni casa (la maggioranza assoluta del paese era contadina) si allevava il baco da seta.

Ogni famiglia si restringeva nei locali di abitazione per far posto alla piantagione nei locali, che in parte dovevano essere riscaldati almeno in certi momento di freddo primaverile (verso maggio). Così la gente dormiva frammischiata giovani ed anziani con un sacrificio che pesava sulla famiglia , tutta attenta alla cura della coltivazione di un bene, che poteva dare dei frutti sostanziosi per il miglioramento della condizione sociale.

Nelle case sorgevano quindi dei "cosidetti " castelli ", sorta di tavolozze allungate, sovrapposte, ove venivano seminate le uova, ed intrappolate dei fasci di " brugo " per formare degli spazi dove il baco da seta poteva fare comodamente il bozzolo.

Iniziavasi nel contempo in campagna lo spogliamento della foglia di gelso, che doveva essere pronta , per le varie " mute " dei bachi, che aumentavano col tempo la loro voracità.

Basta dire che un'oncia (gr.30) di semi dei bachi da seta, doveva avere disponibile una quantità di foglia pari a q.li DIECI.

Dopo quattro mute i bachi erano maturi e si ritivano sul "brugo " per formare il bozzolo. Bisognava chiudere per bene le imposte delle finestre, avere accorgimenti nell'apertura e nella chiusura degli usci, in modo da evitare degli sifferi d'aria che potevano mandare in rovina l'intero raccolto. Anche nei periodi temporaleschi, non certo infrequenti, il raccolto poteva dare un prodotto rovinato, forse per gli sbalzi di temperatura od ancora per correnti d'aria dannose.

Quando il bozzolo diveniva maturo, cioè il baco da seta diveniva improduttivo nell'interno del bozzolo, questo accennava ad una miglior lucentezza, (diveniva giallognolo), si procedeva alla raccolta del " brugo " , ed al disboscamento del bozzolo. Bisognava stare attenti a scartare i bozzoli andati a male , per ottenere un materiale pulito e non adulterabile.

Le qualità dei bozzoli potevano essere diverse, vi erano dei bozzoli dorati ed altri più biancastri.

Anche i bozzoli di scarto venivano tenuti d'acconto per essere venduti come materiale di recupero.

Questa tradizione durò fino all'incirca in Gorla Maggiore negli anni 1928/30, come una delle attività sussidiarie dell'agricoltura più importante delle altre.

Con l'avvento della produzione del " rayon " e delle fibre artificiali, questa produzione andò scomparendo con una certa progressione.

Qualche rimasuglio di allevamento rimase fin verso il 1939 con alcune rarità nel 2° dopo guerra.

Dopo il 2° conflitto mondiale anche l'aspetto dei campi andò modificandosi. Alcuni gelsi erano già stati estirpati durante il conflitto mondiale per necessità di legna, e subito dopo il conflitto le piantagioni subirono una totale distruzione, poiché le piante erano ritenute dannose per il continuo aumento dei mezzi di lavoro meccanici nel campo dell'agricoltura.

Le piante dei gelsi, davano anche dei frutti, taluni biancastri, altri scuri o violacei, dette " more " che avevano un gusto dolciastro. I giovani né usavano in abbondanza, spesso con effetti lassativi, immediati.....

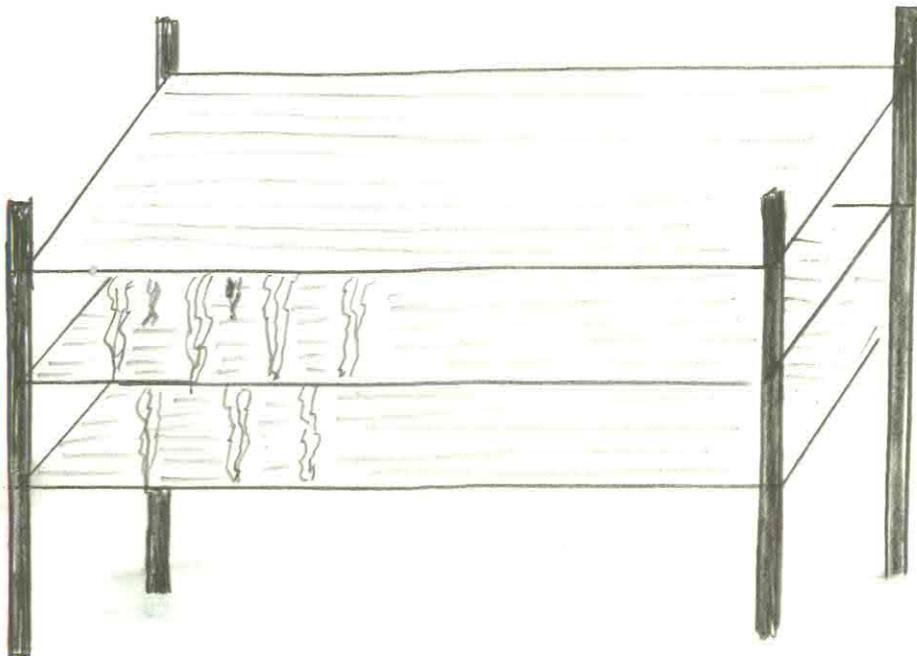
Si aggiunge che in tempi passati anche la CONFRATERNITA del SS. SACRAMENTO di GORLA MAGGIORE, coltivava allevamenti di bachi da seta per sopperire ai bisogni della " chiesa " e della " confraternita " , giungendo nel secolo XVII anche alla trasformazione del prodotto in filato di seta, onde ottenere un maggior utile.

Il traffico avveniva per lo più con il vicino commercio di COMO ove la lavorazione della seta ebbe per tutti i secoli uno sviluppo eccezionale.

Nel dopoguerra formativi la Cooperativa Gorlese, sui resti della proprietà un tempo TERZAGHI poi NEGRONI-PRATI, poi CASTI, il sig. Galmarini, divenuto presidente della cooperativa ed esperto di allevamento di bachi da seta, organizzava il ritiro del materiale nei locali della cooperativa sita allora nell'attuale palazzo Municipale.

Ai lavori partecipavano tutti, uomini donne e ragazzi. Quest'ultimi ricavano qualche regalia dalla raccolta dei bozzoli andati in malora, o nella pulitura del bozzolo dalla spelaia.

Baco da seta	- cavalér	(milanese : bigatt)
Bozzolo	- galéta	
Bozzolo marcito	- scúscéta	
Erica (in mazzetto)	brúgn	
Baco ammalato	- màrscion	
Seta di scarto	- spelaia	
Gelso	- müom	
Foglia	- fœuia	
uova da semi	- semenza di cavalér	
muta (bel baco)	- muda di cavalér	
malattia (del baco)	sculdon	
bozzolo non formato	- gèss.	
tavole (da baco)	- tavar di cavalér	
seta	- séda	



Contentori di borsoli: aut 70/80 ϕ H 130/140